

## Perché in ogni famiglia esiste il figlio prediletto

dal nostro inviato  
ANGELO AQUARO

**NEW YORK**  
AVVISO ai fratelli minori: non leggete questo articolo. Potrebbe confermare quello che avete sempre sospettato: mamma e papà hanno sempre preferito vostro fratello maggiore. Avviso ai fratelli maggiori: non leggete questo articolo.

**P**OTREBBE svelarvi quello che non avete mai sospettato: mamma e papà hanno sempre preferito vostro fratello minore.

Comunque la giriate la verità resta scomoda: il figlio prediletto esiste. Chiamatela la sindrome del pinguino. Altro che modi da frac: quando cova quel simpatico pennuto mette da parte l'uovo più grosso — e spazza via quegli più piccoli. È l'evoluzione, bellezza. Il mondo animale al quale tutti apparteniamo ha a cuore soltanto quello: la sopravvivenza della (propria) specie. Per questo l'aquila, che ha appunto la vista più lunga, è più prudente del pinguino: e continua a tenere d'occhio le uova più piccole — giusto in caso.

«La funzione del secondonato è quella di un'assicurazione» dice cinicamente Douglas Mock, zoologo all'Università dell'Oklahoma, al super reporter scientifico di *Time*, Jeffrey Kluger, che ha indagato sui figli prediletti nel libro "The Siblings Effect" in uscita qui negli Usa.

La solitudine dei numeri due? Ma no: il gioco del preferito è più sottile. D'accordo, uno studio norvegese ha dimostrato che i figli maggiori avrebbero un quoziente d'intelligenza superiore di 3 punti. D'accordo, un altro studio ha dimostrato che solitamente sono più alti e più forti. Anche qui le spiegazioni sono tutte naturali: il figlio maggiore non deve mica dividere le risorse con il resto della nidiata, si tratti del cibo a tavola o degli stimoli dei genitori. Ma il meccanismo della predilezione gira anche su altre ruote. C'è un altro principio che dividiamo con il resto del mondo animale: e si chiama compassione. È la tendenza a prendersi cura del più debole: destina-

to in questo caso a diventare, a sorpresa, il prediletto. Sarah Blaffer Hrdy dell'università della California ha raccolto i casi più eclatanti. Per esempio c'è una specie di uccelli in cui il più piccolo viene identificato da Madre natura con un ciuffetto rosso: in questo caso la madre naturale non può sbagliarsi confondendolo con gli altri. E potrà rifocillarlo e proteggerlo con più amore.

Sì, un'altra ricerca dell'università della California ha dimostrato che almeno il 70 per cento dei papà e il 60 per cento delle mamme riconoscono di avere una predilezione per un figlio: che solitamente è il primo. Ma la vera questione è: quanto realmente influisce nello sviluppo? E quanto determina della loro vita adulta?

Qui gli psicologi della Purdue University non hanno dubbi: «La sola percezione di un trattamento sfavorevole è negativa» dice Shawn White-man. Ecco perché l'amorevole ipocrisia dei genitori è vitale. La prima regola è non far sentire un figlio davvero più privilegiato dell'altro. Il rischio è quella sindrome che in inglese si riassume Lfs: Less favored status. Lo status appunto del figlio meno favorito che — dimostra uno studio dell'università di Denver — provoca ansia, disistima e depressione. Ma c'è sempre l'altra faccia della medaglia. Il favorito di turno crederà che il mondo è a immagine della sua famiglia: e nella vita reale si risveglierà nell'amara sorpresa che non tutti sono pronti a riverirlo. Qui al contrario è lo sfavorito che diventa favorito: abituandosi a lottare per imporsi e farsi strada.

Non è solo psicologia: è storia. «Il mio carattere fu devastato da quelle umiliazioni», lascia scritto un romanziere che per tutta la vita mostrò i segni della sindrome da Lfs. Ma c'è qualcuno, oggi, che ricorda i nomi dei fratelli di un certo Charles Dickens?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il primogenito è molto amato perché è quello che garantisce il futuro della specie**



**TIME**  
Il settimanale americano ha dedicato la copertina al figlio prediletto

